



# OLTRE *le* BARRIERE

Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili

«Oltre le barriere» - Notiziario trim. dell'Unione invalidi civili bergamaschi - Via Autostrada, 3 - BERGAMO - Tel. 035.315339 - Fax 035.4247540 - e.mail: anmic@tiscali.it - sito internet: www.anmicbergamo.org. - Direttore Responsabile: Graziella Pezzotta - Servizi fotografici di attualità e coord. redazionale: Mario Garavaglia - Registrazione del Tribunale di Bergamo nr. 25 del 14 agosto 2003 - Grafica e stampa: Gierre Snc Bergamo. - Sped. abb.post. art. 2 co. 20/c L. 662/96 - Bergamo.

IL PUNTO

Anno V nr. III - Settembre 2007

## Realismo, non Moralismo



**A**ncora una volta i disabili sono stati relegati nel ruolo di spettatori invece che assegnare loro quello di attori, anche non protagonisti, o almeno quello di comparse importanti.

Mi riferisco alla telenovela della “nuova” riforma delle pensioni che si è tramutata nel consueto sport del “tiro della coperta”, sempre più corta e lisa, che in molti cercano di tirare dalla propria parte con tanta forza, molta più di quella su cui

possono contare gli invalidi. Qualcuno resterà scoperto, saranno ancora una volta i più deboli?

Mi sembra proprio che sia i nostri politici (parlamentari e senatori) sia le parti sociali (sindacati dei lavoratori, in particolare) non riescano a percepire la situazione in cui versano molti disabili e le loro famiglie, con i costi che continuano ad aumentare e il potere d'acquisto che viene sempre più defalcato dall'inflazione che, seppure contenuta, avanza inesorabile.

Temo che i nostri politicanti si siano convinti che il mondo dell'invalidità sia diviso in tre grandi fasce. La più famigerata, quella che definirei dei “parassiti”, è composta dai falsi invalidi. Non si sa bene quanti siano, ma a molti fa “comodo” supporre che siano tantissimi, perchè questa triste realtà fornisce un valido alibi per non introdurre nuove norme e gli adeguamenti che sono necessari “perchè non si vuole favorire ulteriormente una categoria di parassiti”.

La seconda fascia, che definirei degli “arrabbiati” (tanto per non usare un termine più efficace, ma meno elegante), è molto numerosa. E' composta da “invalidi veri”, “autentici”, ma che hanno il “difetto” di far valere i loro diritti. Secondo i nostri politicanti, molto spesso “esagerano” i loro problemi, si “lamentano” sempre, non sono “mai contenti”, vogliono tanto, troppo e subito! E, siccome “esagerano”, si deve prestare loro un po' di attenzione, ogni tanto bisogna accontentarli, ma solo quel tanto che basta per catturare i consensi elettorali loro e delle loro famiglie. Il grosso

delle loro richieste può essere procrastinato a tempi migliori che, detto per inciso, non arriveranno mai.

La terza fascia, che chiamerei quella dei “rassegnati”, è composta di “invalidi veri”, che versano in stato di grande bisogno. Di sicuro sono tanti, forse più di quanto si possa immaginare, non hanno tempo per lamentarsi perchè sono impegnati a risolvere i loro problemi di salute, lavorativi, finanziari. Sovente non sono organizzati, non manifestano, non minacciano, non vanno sui giornali e in televisione, e allora .... non esistono! Vuol dire che in fondo “non stanno poi così male”, altrimenti si farebbero sentire, alzerebbero di più la voce! E rientrerebbero nella fascia precedente.

Spero che questa mia ipotesi sia smentita dai fatti, ma sono troppi anni che bazzico nell'ambiente e noto che, con una scusa o con l'altra, si finisce per lasciare che la situazione si aggravi ogni giorno di più: i falsi invalidi continuano a prosperare e quelli veri a tirare la cinghia.

Nella nuova riforma delle pensioni sono previste delle norme che tutelano gli addetti ai lavori “usuranti”: sono mansioni o situazioni lavorative che incidono sulla salute fisica e psichica del lavoratore.

Ma perchè non applicare queste tutele anche agli invalidi gravi? Non è forse “usurante” per chi ha grandi percentuali di invalidità sopportare per 35 anni, oltre al peso e lo stress lavorativo, anche l'onere di spostamenti difficoltosi nelle moderne città così poco adatte alla vita dei disabili?

Spero sempre che sia introdotta una norma che vada in questa di-

### All'interno

- › **Contrassegno parcheggi: lettera agli Onorevoli**
- › **Tessere regioni trasporto**
- › **“Sota I stele”:  
per ricordare Mario Viganò**



reazione, sarebbe un segnale di attenzione molto importante che gli invalidi, quelli veri, attendono da tempo.

La Legge 68/1999, nata per favorire l'ingresso dei disabili nel mondo del lavoro, si sta trasformando sempre più in una specie di franchigia per le aziende che furbescamente non intendono effettuare le assunzioni dei disabili: mancanza di controlli, procedure farraginose, tempi biblici, sanzioni irrisorie, .... tutto sembra concorrere a far sì che il disabile non possa trovare una dignitosa occupazione.

Bisogna puntare sui controlli e non fidarsi troppo dell'autocertificazione delle aziende: senza un adeguato ed efficiente servizio ispettivo sarà ben difficile scoprire le certificazioni false e prendere tutte le iniziative del caso.

Della legge 328, quella del "sistema integrato di interventi e servizi sociali" ne abbiamo parlato spesso, evidenziando come la sua applicazione differisca molto a seconda della residenza del beneficiario, perché ci sono notevoli differenze anche tra comuni confinanti.

Devo rilevare che i parametri di applicazione della legge stanno diventando sempre più restrittivi per mancanza di fondi e, siccome spetta ai Comuni fissare i parametri per accedere alle prestazioni, assistiamo all'introduzione di un'ulteriore discriminazione per età e per reddito!

Infatti, in diversi comuni sono stati introdotti dei limiti di età al di sotto dei quali non è possibile accedere ai benefici, indipendentemente da altri fattori quali reddito o grado di invalidità. In altri sono stati inseriti limiti di reddito, spesso ridicoli (anche 6.000 euro all'anno!).

Mi chiedo con quale coraggio sono fissati questi "paletti". Ci si rende conto dei costi che comporta la presenza in famiglia di un invalido non autosufficiente? Chi fissa questi parametri dovrebbe prima di tutto avere ben chiara almeno la situazione economico-finanziaria generale allora si renderebbe conto che il costo della vita è già troppo caro per tutti, che con cinquecento euro mensili è impossibile per chiunque arrivare alla fine del mese, figuriamoci per una persona che ha anche gravi problemi di salute!

Siamo in un mondo di burocrati, dove si guardano solo i bilanci e non si tiene conto delle persone.

Chi si offre a ricoprire certi ruoli deve possedere anche delle doti di umanità che lo portino a credere fortemente in ciò che fa, ma ahimè temo che molti pensino solo alla loro visibilità e al prestigio (nonché alle prebende) che derivano dalla poltrona su cui siedono.

Occorre rinnovare una mentalità che si è sedimentata nel corso degli anni e che rischia di marcare sempre più fortemente il distacco che c'è tra le Istituzioni (non solo quelle politiche) e il Paese reale. Il rinnovamento è spesso dichiarato a parole, ma poco praticato nei fatti. Deve essere come un vento che penetra dappertutto, anche in casa dell'Anmic perché i buoni propositi presentati al Congresso di Fiuggi e ribaditi nel Convegno di Salsomaggiore non restino lettera morta.

Per l'Anmic rinnovare e rinnovarsi è diventato un imperativo indispensabile per non far venir meno quell'impegno, quella stima, quel consenso che l'hanno sempre caratterizzata fin dalle origini, facendola primeggiare sempre nella conquista e nella difesa dei diritti dei disabili. Sono valori irrinunciabili che ci fanno sentire orgogliosi di appartenere a questa Associazione.

**Il Presidente Provinciale  
Giovanni Manzoni**

## Lettera all'On. Bertinotti

Dopo circa un anno ho ripreso "carta e penna" e ho inviato una seconda lettera al Presidente della Camera On. Bertinotti.

Questa seconda lettera non è dettata dalla mancanza di accoglimento della mia proposta, i miracoli non li fa nessuno, ma piuttosto dalla necessità di tener vivo un argomento di attualità del quale nessuno parla.

L'On. Bertinotti, da sempre sensibile ai problemi delle fasce più deboli della popolazione, grazie alla carica che ricopre è uno dei pochi uomini politici in grado di sensibilizzare gli altri componenti del Parlamento perché sia trovata un'ideale soluzione a questo annoso problema.

Bergamo, li 29 agosto 2007

Ill.mo On. Fausto Bertinotti  
Presidente Camera dei Deputati  
Palazzo di Montecitorio  
00100 ROMA

Oggetto: Richiesta di modifica delle norme per la pensione di anzianità agli invalidi.

Signor Presidente,

circa un anno fa le scrissi per sottoporre alla Sua attenzione la proposta per un provvedimento che la nostra Associazione sollecita da tempo, ma che finora non è stato accolto, secondo il quale dal 2008 si dovrebbe consentire ai disabili:

- a) Con un grado di invalidità superiore al 74% e 37 anni di contribuzione, di accedere alla pensione di anzianità indipendentemente dall'età;
- b) Di abbassare a 36 anni di contribuzione il limite per i soggetti con invalidità superiore al 74% riconosciuta da almeno tre anni.

Sono stato molto felice nel ricevere la sua cortese risposta del 21/9/2006 (Prot. 2006/0003628/PRES) che ho provveduto a far pubblicare sul giornale della nostra associazione, per portare a conoscenza a oltre 7500 nuclei famigliari della provincia di Bergamo che ricevono la nostra rivista che una delle massime Cariche dello Stato si stava interessando ai loro problemi.

La mia attuale insistenza nel rinnovare la richiesta deriva dal fatto che nelle ipotesi di riforma del sistema pensionistico non ha trovato nessun cenno a questo problema che, dal mio punto di vista può essere tranquillamente paragonato ad una sorta di "lavoro usurante", non già per le mansioni svolte, ma per le notevoli difficoltà che i disabili gravi trovano nel recarsi al lavoro nelle moderne città che nella loro organizzazione tengono in scarso conto le esigenze degli handicappati.

Signor Presidente, sono sicuro che la sensibilità che Ella ha sempre dimostrato nei confronti delle categorie più deboli sarà ancora una volta utilizzata per cercare di risolvere questo problema che tocca migliaia di cittadini disabili che hanno riposto le loro speranze nelle dichiarazioni di molti politici, dichiaratisi favorevoli affinché le risorse che si sono rese disponibili in questi ultimi tempi siano spese dando priorità ai problemi delle famiglie e dei cittadini più disagiati.

Ringrazio per l'attenzione, e Le porgo, a nome degli Iscritti Anmic e mio personale, i migliori auguri per un proficuo lavoro parlamentare.

**Il Presidente Provinciale  
Manzoni Rag. Giovanni**



# I Privilegi della Casta e ... i nostri



In partenza per la sospirata vacanza estiva, oltre all'immane ultimo thriller di Michael Connelly, con il mitico detective Harry Bosch alle prese con un intricato caso di omicidio, ho infilato nella valigia, anche se con un po' di riluttanza, "La Casta", un libro che ha provocato enorme scalpore nell'opinione pubblica per la sua documentata e brutale denuncia degli sprechi di denaro pubblico. Ero consapevole che tale scelta non avrebbe certamente contribuito al distacco dalla quotidianità (e quella peggiore!) e favorire quel rilassamento mentale che ognuno di noi si ripropone quando parte per un luogo di mare.

Ho comunque ritenuto di non poter più rinviare a tempi migliori la lettura di questo documento impressionante della leggerezza della politica italiana.

Va subito detto, che come una medicina disgustosa va bevuta a piccoli sorsi, questo libro va letto a modeste dosi giornaliere in modo che il nostro corpo e la nostra mente imparino a controllare la reazione di rabbia e nausea che scaturisce in modo istintivo via via che l'escursione nel libro si fa più approfondita e la presa di coscienza del lettore non lascia più scampo alla speranza che sempre vive in noi.

Dalla lettura esce un'immagine impietosa sulla situazione della classe dirigente italiana, la classe politica che ogni giorno compare sugli schermi televisivi e che si ripropone con il suo ripetitivo bla-bla-bla, a cui raramente segue un fatto concreto.

Tangenti, nepotismo, privilegi immotivati, sprechi di ogni genere, finanziamenti pubblici quadruplicati, palazzi parlamentari presi in affitto a peso d'oro, spese di rappresentanza inimmaginabili, presidenti di circoscrizione con l'auto blu, aerei di Stato utilizzati per le più stravaganti occasioni, i costi del Quirinale che fanno impallidire quelli di

Buckingham Palace sede della regina d'Inghilterra.

Un campionario infinito di dati, personaggi, situazioni paradossali, sotterfugi incredibili, non conosciuti ai più e che dovrebbero convincere questa parvenza di classe dirigente a dire basta.

Tutto quanto è scritto va oltre la nostra umana immaginazione e comprensione. E' quasi impossibile non rimanere nauseati dai dati che emergono e non lasciarsi prendere da una conseguente depressione che trova linfa nel senso di impotenza che ci coglie.

E' comprensibile anche che molti, di fronte a tale scempio pubblico, si lascino catturare da una forma di qualunquismo, con il rischio di precipitare poi nell'indifferenza sociale e astensione dalla partecipazione al voto e alla vita politica.

Cari amici, dal mio punto di vista questo atteggiamento rischia però di essere esclusivamente autolesionistico.

Chi vuole o spera in un'Italia migliore non può ritenere che il non voto possa essere una scelta utile e responsabile.

Probabilmente i nostri rappresentanti politici sono esattamente il riflesso di questa nostra società, sono l'immagine che ci rappresenta.

Non dimentichiamo che l'Italia è un Paese in cui i giovani guardano ai furbi come un modello da imitare; è un Paese dove chi raggiunge un successo con compromessi o scorciatoie viene esaltato dai mass-media; è un Paese in cui può accadere che un professore, da anni assenteista incallito, riceva regolarmente lo stipendio, lo stesso stipendio dei moltissimi docenti che alla scuola dedicano "anema e core" e non venga invece licenziato sui due piedi, protetto purtroppo da una legislazione permissiva.

E di fronte all'assurdo livello di privilegi oggi raggiunto dalla classe politica si contrappone, dall'altra parte della barricata, una situazione sempre più difficile nel mondo dell'handicap.

Un dato su tutti ne fotografa la contraddizione e sconvolge per la sua drammaticità: ad una persona con una totale incapacità lavorativa e assenza di redditi si chiede ancora oggi di vivere con una pensione di invalidità pari a 242 Euro, 8

Euro al giorno per casa, vitto e cure.

In periodo di tesoretti che avanzano e di entrate fiscali (tasse!) che superano ogni più rosea aspettativa, forse sarebbe opportuno che qualcuno dei privilegiati si ricordasse di questo dato, e del fatto che in Italia, tante persone non ce la fanno ad arrivare neppure alla prima settimana del mese.

E nella distribuzione delle risorse a chi ha più bisogno ci si ricordi che il disabile civile non può vivere con una cifra inferiore alla metà della pensione sociale minima: con tale somma anche il grande spirito di sopravvivenza che ci anima non può fare il miracolo di mantenerci in vita.

**Il Vice Presidente Provinciale  
Ferruccio Bonetti**

**P.S.:** Non tutta la classe politica però è da buttare. Moltissimi amministratori bergamaschi, per esempio, operano ogni giorno nel solo interesse delle loro comunità locali.

## Orari delegazioni



La delegazione di **Ponte Nossa** si trova in Via Libertà con apertura degli sportelli dal lunedì al venerdì con orario dalle 9,30 alle 11,30.

La delegazione di **Clusone** è ospitata presso l'Oratorio ed è aperta tutti i lunedì dalle ore 15,00 alle 16,30.





## SEDE A.N.M.I.C.

Bergamo - Via Autostrada, 3  
 Cap 24126  
 Telef. 035-315339  
 e\_mail: [anmic@fiscali.it](mailto:anmic@fiscali.it)  
[www.anmicbergamo.org](http://www.anmicbergamo.org)

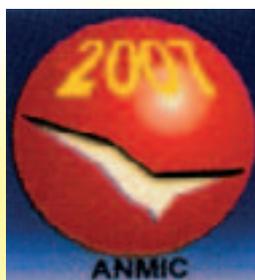
## Orari di Segreteria

Dal Lunedì al Venerdì  
 dalle ore 8,30 alle 12,00  
 dalle ore 14,00 alle 17,30  
 Sabato  
 dalle ore 8,30 alle 12,00

## Raphaël 2 e San Marco

E' stata rinnovata la convenzione con la Cooperativa Sociale Onlus "Raphaël 2" e "San Marco" con tariffe particolarmente vantaggiose riservate ai soci Anmic per le visite di medicina preventiva, con particolare riferimento a: Osteoporosi, Neoplasia prostatica, Tumore della mammella, apparato cardiovascolare.

La Segreteria Provinciale è a disposizione per le informazioni del caso.



**Rinnova  
 la tua tessera**

## HAI RINNOVATO LA TESSERA?

Rinnova l'iscrizione per l'anno 2007 ed iscriviti i tuoi conoscenti, solo così potremo contare di più! La quota annua, di iscrizione o rinnovo della tessera, è di 36,15 euro.

I versamenti devono essere eseguiti **esclusivamente** con una delle seguenti modalità:

- In **contanti** presso la Sede Provinciale o la Delegazione del proprio comune
- Con **Bancomat** presso la Sede Provinciale
- Sul **c/c Postale** nr. 15898240 intestato all'Anmic Bergamo
- Con **bonifico bancario**:  
 coord. bancarie abi 5428 - cab 11101 - c/c 93892 -
- Con **addebito automatico in conto corrente**, previa sottoscrizione mod. R.I.D. c/o la Sede Provinciale o la Delegazione del proprio comune.

Le offerte volontarie possono essere effettuate direttamente presso la sede provinciale oppure sui c/c postale o bancario.

## Novità

### Fisioterapia

Dal mese di ottobre, previo appuntamento, è disponibile prenotare delle sedute di fisioterapia presso la sede provinciale.

## Tessere Regionali Trasporto

Le tessere di libera circolazione scadono il 31/12/2007.

Le tessere regionali agevolate, che prevedono il pagamento di euro 60 annui, possono essere rinnovate trimestralmente.

## ACCERTAMENTO ACCELERATO

L'ultimo comma dell'art. 6 della Legge 80/2006 contiene un'importante innovazione per i malati oncologici, per i quali viene previsto un iter di accertamento accelerato.

Le Commissioni delle Aziende ASL devono procedere a tale accertamento entro 15 giorni dalla domanda dell'interessato. La norma prevede che gli "esiti dell'accertamento hanno efficacia immediata per il godimento dei benefici da esso derivanti". Se ne evince che il rilascio del verbale è immediato e utile ai fini dei benefici lavorativi, esenzione dai ticket ed erogazione delle eventuali provvidenze economiche.

## ATTENTI ALLE TRUFFE!!!

I versamenti devono essere fatti solo con le modalità indicate

**Nessuno** è autorizzato dall'Anmic a richiedere e ricevere i pagamenti a domicilio



## Un'ora di parcheggio **GRATIS!**

Presentando la tessera associativa, vidimata per l'anno in corso e munita di fotografia, presso gli autoparcheggi di Bergamo Via G. Camozzi, 95 (sopra PAM), di Piazza della Libertà e di Via Paleocapa si ottiene l'esenzione dal pagamento della prima ora di parcheggio.

## A.C.I.

Anche per il 2007 l'ANMIC nazionale ha rinnovato la convenzione con l'ACI che prevede uno sconto di 20 euro per l'acquisto delle tessere ACI "Sistema" e ACI "Gold".

Per ottenere lo sconto basta presentare la tessera Anmic in corso di validità presso uno dei 1500 punti vendita ACI.

Numerosi vantaggi, tra i quali: soccorso stradale all'auto associata e al socio (su qualunque veicolo) in Italia, soccorso stradale all'auto associata in Italia e in Paesi U.E., auto sostitutiva, auto a casa, rimborso spese rientro, ecc..

Maggiori informazioni e sottoscrizioni presso le delegazioni ACI e sul sito [www.aci.it](http://www.aci.it).

### URGENTE!

## STRUMENTI TECNOLOGICI

**Richiesta di contribuzione per l'acquisto ai sensi della legge regionale n. 23/99**

La normativa regionale prevede contributi per l'acquisto di "strumenti tecnologicamente avanzati" e dispositivi basati su moderne tecnologie, atti a compensare limitazioni funzionali, facilitare l'autonomia e mettere in grado le persone disabili di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

**Le richieste devono essere presentate all'ASL entro il 15 ottobre 2007.**

**Per informazioni rivolgersi alla segreteria.**

### URGENTE!

## Fondo sostegno affitti

**Il 10 novembre 2007** scade il termine per la presentazione delle domande per accedere al contributo del Fondo Sostegno Affitti.

Gli interessati sono invitati a contattare per tempo la nostra Segreteria.

## Consulenze per i Soci

I nostri consulenti sono a disposizione dei Soci su appuntamento da concordare con la Segreteria Provinciale Tel. 035-315339

- Rag. **Giovanni Manzoni** - Presidente
- Ing. **Ferruccio Bonetti** - Vicepresidente
- **Consulenze Medico legale**  
Dr. **Rosario Lupo**
- **Barriere Architettoniche**  
Geom. **Claudio Canonico**  
Geom. **Maurizio Pasquini**
- **Assistenza Fiscale**  
Rag. **Laura Losa**
- **Contenzioso Sindacale**  
Dr. **Gianfranco Merlini**
- **Ortopedia**  
Sig. **Danilo Burini**  
Sig. **Gaetano Previtali**
- **Consulenze legali**  
Avv. **Pierluigi Boiocchi**  
Avv. **Paolo Bendinelli**  
Avv. **Daniela Milesi**  
Dr. **Mario Spagnolo**  
**Studio legale Manfredini & Associati - Milano**
- **Interpretazione Contratti Finanziari**  
*Un esperto è a vostra disposizione*
- **Medici di categoria**  
Dott. **Benedetti Francesco**  
Dott. **Bernini G. Battista**  
Prof. **Bordoni Cesare**  
Dott. **Briola Giuseppe**  
Dott. **Corvi Giorgio**  
Dott. **De Francesco Francesco**  
Dott. **Ghilardi Francesco**  
Dott. **Mecca Giuliano**  
Dott. **Persiani Cesare**  
Dott. **Rubini Alessandro**  
Dott. **Seghizzi Paolo**
- **Sportello Barriere architettoniche**  
*Per appuntamenti tel. 035.231440 (Lun.-Ven. 14.30-18.30)*
- **Codacons**  
*Per appuntamenti, e-mail: [annalisa.moretti@tiscali.it](mailto:annalisa.moretti@tiscali.it)*



## CONGEDI RETRIBUITI, NUOVE DISPOSIZIONI

L'Inps con la circolare 112 del 3/08/2007 ha provveduto a recepire le indicazioni della Sentenza 158/2007 della Corte Costituzionale in materia di congedi ai famigliari di soggetti portatori di handicap.

L'Inps ha quindi riassunto le condizioni che individuano gli aventi diritto affermando che il congedo retribuito di due anni spetta innanzitutto al **coniuge convivente** con la persona con handicap grave. Questo principio comporta alcuni riflessi sugli altri potenziali beneficiari in quanto il congedo retribuito spetta, in alternativa, ai genitori naturali o adottivi e affidatari del soggetto con handicap grave.

Per i figli minorenni la fruizione del beneficio spetta anche in assenza di convivenza, mentre per i figli maggiorenni il congedo è riconosciuto anche in assenza di convivenza, ma a condizione che l'assistenza sia prestata con esclusività e continuità. Tali indicazioni valgono anche nel caso in cui il figlio non conviva con l'eventuale coniuge.

Se il figlio **convive con il coniuge**, lavoratore dipendente, quest'ultimo dovrà espressamente rinunciare a godere per lo stesso soggetto e nei medesimi periodi del congedo retribuito che, lo ricordiamo, dura comunque due anni, anche frazionati, per ciascuna persona disabile.

Se il figlio convive con il coniuge che non lavora o che è lavoratore autonomo, i congedi possono essere richiesti dai genitori.

Il congedo retribuito spetta, alternativamente, ai **fratelli** o alle **sorelle conviventi** con la persona con handicap grave. La condizione è che i entrambi i genitori siano scomparsi o siano totalmente inabili. Anche in questo caso se il fratello disabile convive con il coniuge, lavoratore dipendente, quest'ultimo dovrà espressamente rinunciare a godere per lo stesso soggetto e nei medesimi periodi del congedo retribuito di due anni. Se invece il fratello **convive con il coniuge** che non lavora o che è lavoratore autonomo, i congedi possono essere richiesti dai fratelli o dalle sorelle conviventi comunque dopo la scomparsa dei genitori o in caso di loro inabilità totale.

### Frazionabilità dei permessi

Sulla scorta di un parere del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, anche l'INPS applica ora la soluzione già adottata dall'INPDAP. Con messaggio del 18 giugno 2007, ha precisato che d'ora in poi i beneficiari dei tre giorni di permesso, **possono frazionare** le assenze fino ad un massimo di **18 ore mensili**. Le 18 ore le raggiunge il lavoratore che svolge attività a tempo pieno, mentre per chi svolge un tempo parziale (verticale o orizzontale) questo numero viene proporzionato alle ore effettivamente lavorate.

È opportuno precisare che il limite delle 18 ore non è applicabile per quei lavoratori che abbiano diritto alle due ore di permesso giornaliero e cioè ai lavoratori disabili o ai genitori di persone di età inferiore ai tre anni (in alternativa al prolungamento dell'astensione facoltativa).

### Alcune precisazioni in merito alle nuove disposizioni

L'**esclusività** non è sostanzialmente più richiesta, anche se nel nucleo famigliare sono presenti altri conviventi famigliari, oppure altri soggetti quali badanti, assistenti domiciliari, volontari, ...

La **continuità** non implica che l'assistenza debba essere quotidiana, ma deve avere i caratteri di **sistematicità** e **adeguatezza**

Il **ricovero del minore di tre anni in istituti specializzati** non dà diritto ai permessi lavorativi.

Il **ricovero a tempo pieno** (nelle 24 ore) del disabile con **età superiore a tre anni** non dà diritto ai permessi lavorativi. Fanno eccezione i casi di **coma vigile** o **stato terminale** oppure i ricoveri finalizzati ad un **intervento chirurgico** oppure a scopo **riabilitativo**.

E' prevista la possibilità che l'assistito (o l'amministratore di sostegno o il tutore legale) possa scegliere chi, all'interno della famiglia, debba prestare l'assistenza ai termini di legge.

I permessi giornalieri di due ore, previsti per i minori di tre anni con handicap grave, e i permessi per "allattamento" non sono compatibili se riferiti allo stesso bambino. E' ammessa la cumulabilità in relazione alla speciale gravità dell'handicap e l'effettiva necessità di cure.

## IL PRESIDENTE MANZONI VISITA IL MEETING DI RIMINI



*La delegazione bergamasca presente al Meeting. Presenti, fra gli altri, il consigliere regionale Marcello Raimondi, il presidente della CdO di Bergamo Rossano Breno, il presidente dell'Anmic Giovanni Manzoni, l'assessore provinciale Bruno Rizzi, il consigliere provinciale Giovanni Boschi.*

**Rimini, 23 agosto 2007** - Non poteva mancare una delegazione bergamasca al XXVIII Meeting per l'amicizia fra i popoli che si è tenuto a Rimini dal 19 al 25 agosto. Il titolo scelto per l'edizione 2007 è particolarmente appassionante: "La verità è il destino per il quale siamo stati fatti". Per capire che non si tratta solo di uno slogan è bastato guardarsi attorno e fare un giro attraverso gli stand della Fiera di Rimini, dove oltre 3.000 volontari lavorano fino a tarda notte per garantire un'organizzazione efficiente.

"Sono stato colpito dalla presenza di così tanti giovani - racconta con entusiasmo **Giovanni Manzoni**, presidente Anmic di Bergamo - Il Meeting è una rara manifestazione in cui si respira un'atmosfera di ottimismo, di tolleranza, di ricerca del vero". Un grande incontro popolare, quindi, dove anche la politica trova spazio insieme all'economia, alla scienza, allo spettacolo e alla cultura. "Numerosi bergamaschi sono presenti ogni anno al Meeting, un luogo di incontro e di stimolo per confrontarsi sulle priorità del Paese e per dialogare sui grandi temi internazionali - precisa **Marcello Raimondi**, consigliere regionale di Forza Italia e presidente della Commissione Territorio del Consiglio della Regione Lombardia. - A condizione, però, di essere disposti ad affrontare un percorso comune per superare il conflitto distruttivo in cui vive la società odierna". La kermesse riminese ruota intorno a 118 incontri e a più di 400 relatori. Il protagonista dell'evento è comunque la verità, che per definizione non può essere contro nessuno e quindi si raggiunge solo accettando di incontrare, con il viatico della propria, la verità degli altri.

**Daniela Fuccio**



## CALI PER I DISABILI

# LE AGEVOLAZIONI PER L'ACQUISTO AUTO

### 1. Chi ne ha diritto

Sono ammesse alle agevolazioni le seguenti categorie di disabili:

1. non vedenti e sordomuti;
2. disabili con handicap psichico o mentale titolari dell'indennità di accompagnamento;
3. disabili con grave limitazione della capacità di deambulazione o affetti da pluriamputazioni;
4. disabili con ridotte o impedito capacità motorie.

I **non vedenti** sono coloro che sono colpiti da cecità assoluta o che hanno un residuo visivo non superiore ad un decimo ad entrambi gli occhi con eventuale correzione. Gli articoli 2, 3 e 4 della legge 3 aprile 2001, n. 138 individuano esattamente le varie categorie di non vedenti, fornendo la definizione di ciechi totali, di ciechi parziali e di ipovedenti gravi.

Per quanto riguarda i **sordomuti**, l'art. 1 della Legge n. 68 del 1999 definisce tali coloro che sono colpiti da sordità alla nascita o prima dell'apprendimento della lingua parlata. I **disabili di cui ai punti 2 e 3** sono quelli che versano in una situazione di handicap grave prevista dal comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 104 del 1992, certificata con verbale dalla Commissione per l'accertamento dell'handicap (di cui all'art. 4 della citata legge n. 104 del 1992) presso la ASL.

In particolare, i disabili di cui al punto 3 sono quelli che versano in una situazione di handicap grave derivante da patologie (ivi comprese le pluriamputazioni) che comportano una limitazione permanente della deambulazione.

I **disabili di cui al punto 4** sono coloro che presentano ridotte o impedito capacità motorie e che non risulta-

no, contemporaneamente, "affetti da grave limitazione della capacità di deambulazione". Solo per tale categoria di disabili il diritto alle agevolazioni continua ad essere condizionato all'adattamento del veicolo.

### 2. Per quali veicoli

Le agevolazioni per il settore auto possono essere riferite a seconda dei casi oltre che agli autoveicoli, anche ai seguenti veicoli:

- motocarrozzette
- autoveicoli o motoveicoli per uso promiscuo, o per trasporto specifico del disabile
- autocaravan (solo per la detrazione Irpef del 19%).

### 3. La detraibilità ai fini IRPEF

#### Spese di acquisto

Le spese riguardanti l'acquisto dei mezzi di locomozione dei disabili danno diritto a una detrazione d'imposta pari al 19% del loro ammontare.

Per mezzi di locomozione s'intendono le autovetture, senza limiti di cilindrata, e gli altri veicoli sopra elencati, usati o nuovi. La detrazione compete una sola volta (cioè per un solo veicolo) nel corso di un quadriennio (decorrente dalla data di acquisto) e deve essere calcolata su una spesa massima di 18.075,99 euro.

È possibile riottenere il beneficio per acquisti effettuati entro il quadriennio, qualora il primo veicolo beneficiato risulti precedentemente cancellato dal Pubblico Registro Automobilistico (PRA).

In caso di furto, la detrazione per il nuovo veicolo, riacquistato entro il quadriennio, spetta al netto dell'eventuale rimborso assicurativo e de-

ve comunque essere calcolata su una spesa massima di 18.075,99 euro.

Per i disabili per i quali, ai fini della detrazione, non è necessario l'adattamento del veicolo, la soglia dei 18.075,99 euro vale solo per le spese di acquisto del veicolo, restandone escluse le ulteriori spese per interventi di adattamento necessari a consentirne l'utilizzo da parte del disabile (ad esempio la pedana sollevatrice, ecc.); spese che, a loro volta, possono fruire della detrazione del 19%, in base a quanto illustrato più avanti.

Si può fruire dell'intera detrazione per il primo anno oppure, in alternativa, optare per la sua ripartizione in quattro quote annuali di pari importo.

### 4. Le agevolazioni IVA

È applicabile l'Iva al 4%, anziché al 20%, sull'acquisto di autovetture aventi cilindrata fino a 2000 centimetri cubici, se con motore a benzina, e fino a 2800 centimetri cubici, se con motore diesel, nuove o usate e sull'acquisto contestuale di optional.

## ATTENZIONE

La legge finanziaria per il 2007 ha stabilito che in caso di trasferimento del veicolo a titolo oneroso o gratuito prima del decorso del termine di due anni dall'acquisto è dovuta la differenza fra l'imposta dovuta in assenza di agevolazioni e quella risultante dall'applicazione delle agevolazioni stesse ad eccezione del caso in cui il diversamente abile, a seguito di mutate necessità legate al proprio handicap, ceda il veicolo per acquistarne uno nuovo sul quale realizzare nuovi e diversi adattamenti.



# Eccesso di privacy

La Legge n. 675 del 31/12/1996 "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali", meglio conosciuta come "Legge sulla privacy", è stata una grande conquista dei cittadini contro l'invasività dei moderni strumenti di controllo e di archiviazione che si sono oltremodo potenziati con l'avvento dell'informatica a basso costo.

L'inquietante scenario da "Grande Fratello", non quello della televisione, ma quello che G. Orwell descrisse nel lontano 1948 nel suo romanzo "1984", sarebbe una realtà se la gestione dei dati personali fosse gestita senza regole sia da parte del potere pubblico, sia da parte delle aziende private.

Con i moderni sistemi informatici, i sistemi di pagamento elettronico, le telecamere di controllo poste dentro e fuori dagli edifici, i telepass, gli accessi protetti da schede, i telefonini, ecc. la nostra vita potrebbe non avere più segreti per coloro che riuscissero ad incrociare tutte le "tracce" che lasciamo nel corso della giornata.

La legge sulla privacy ha proprio come scopo quello di fare in modo che i dati personali siano raccolti, conservati e utilizzati per fini leciti, evitando gli usi impropri, inoltre detta disposizioni molto restrittive in relazione ai dati "sensibili", cioè quelli che riguardano la sfera più intima della persona: l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose e filosofiche, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale.

Sono passati solo undici anni dall'entrata in vigore della legge, ma sono stati introdotti numerosi aggiornamenti per lo più restrittivi a maggiore tutela dei cittadini.

In linea di massima ciò è vero, ma talvolta di questa "riservatezza" imposta dalla legge si servono i soliti "furbetti" che con i loro comportamenti disinvolti danneggiano gli onesti e le categorie più deboli. Uno di questi casi è costituito dai "contrassegni per circolazione e la sosta dei veicoli dei disabili" portatori di handicap motorio.

Il D.L. 30/6/2003 n. 196, l'ultimo in

vigore, all'art. 74 dispone che "I contrassegni rilasciati a qualunque titolo per la circolazione e la sosta di veicoli a servizio di persone invalide, ovvero per il transito e la sosta in zone a traffico limitato, e che devono essere esposti su veicoli, contengono i soli dati indispensabili ad individuare l'autorizzazione rilasciata e senza l'apposizione di simboli o diciture dai quali può desumersi la speciale natura dell'autorizzazione per effetto della sola visione del contrassegno".

Fine nobile, ma che non consente ai tutori dell'ordine di verificare immediatamente il titolo di merito per cui una vettura, per esempio, ha il diritto di sostare in un posto riservato ai disabili oppure di accedere in un'area a traffico limitato.

In questa situazione i "furbetti" ci sguazzano perchè, ve lo immaginate il vigile che: ferma la vettura, chiama il Comune che ha rilasciato il tagliando, questi verifica l'autorizzazione, ecc. il tutto nel già congestionato traffico delle nostre città?

Questo in Italia, ma negli altri Paesi? Il Consiglio d'Europa con la "Raccomandazione 98376 del 4/6/1998" ha sollecitato

gli Stati membri ad adottare un modello uniforme, invi-

tandoli a metterlo a disposizione entro il 1° Gennaio 2000.

Il contrassegno europeo, già adottato da molti Stati, ha lo sfondo azzurro, riportante sul recto il logo della carrozzella, la data di scadenza, il numero di serie, il nome e il timbro dell'autorità che lo ha rilasciato, la scritta "Parcheggio per disabili" e "Modello dell'Unione europea" nella lingua dello Stato che rilascia il contrassegno, la dicitura "Contrassegno di parcheggio" nelle altre lingue dell'Unione.

Sul verso, e quindi non visibile, sono riportati i dati del titolare: cognome, nome, la firma e la fotografia del titolare.

L'Italia, come in molti altri casi, non ha ottemperato alla "raccomandazione" del Consiglio d'Europa, anzi ha emanato il già citato D.L. 196/2003 che ha, di fatto, impedito l'adozione del contrassegno europeo, non tenendo conto dei suggerimenti formulati dal Garante della privacy già nel 1999, che erano in linea con quanto stabilito a livello europeo.

Nel nostro Paese, il rilascio dei contrassegni spetta ai Comuni che adottano criteri diversi da località a località (basta fare un giro in Internet per vedere), ma una cosa è certa: il logo con la carrozzella non può essere più utilizzato e i nuovi pass rendono difficile il lavoro dei tutori della legge e facile la vita ai furbetti! Poiché i contrassegni per i disabili sono identici a quelli degli abitanti delle zone a traffico limitato (ZTL), solo verificando il numero di autorizzazione i vigili urbani possono verificare se non vi è un abuso nel caso di sosta negli spazi riservati agli inva-

lidi.

La gravità del problema dei controlli emerge ancora con maggiore evidenza, quando un veicolo esce dal proprio Comune, tanto che l'Anci (Associazione nazionale dei Comuni

italiani) in data

20/7/2006 evidenziava " ... un





problema d'ordine generale che rende difficile, anche per gli operatori alla vigilanza delle ZTL e aree pedonali, l'attività di controllo ovvero la mancata emanazione da parte del Governo del regolamento per la disciplina della circolazione e della sosta dei veicoli al servizio di persone disabili e per il rilascio dell'apposito contrassegno ...", caldeggiando nel contempo l'istituzione di un archivio nazionale dei contrassegni rilasciati. Segno quest'ultimo che ora i controlli intercomunali sono impossibili o quantomeno difficili.

Siamo pienamente d'accordo con quanto in sostanza afferma l'Anci perchè la facilità dei controlli permette un'efficace applicazione della legge e quindi una maggiore tutela degli aventi diritto.

I "veri" invalidi non si sono mai vergognati di esporre il contrassegno con la carrozzella, non si sono mai appellati alla privacy anche perchè non possono certo nascondere la loro patologia nel momento stesso in cui scendono dalla vettura.

Troppe volte abbiamo visto scendere da vetture, munite di contrassegno e posteggiate in aree riservate, persone che non presentavano evidenti problemi di deambulazione, ma allora di chi era il contrassegno che avevano esposto? Era autentico o era una fotocopia? E se era autentico chi e perchè lo aveva rilasciato? Con quali criteri?

Negli altri Paesi le norme e gli utilizzi dei permessi sono fissati in modo chiaro con parametri precisi per fare in modo che tutti i cittadini siano sullo stesso piano e solo chi ha veramente bisogno possa ottenere il contrassegno.

E' nostro avviso che gli invalidi che sono contrari al pass con il logo dei disabili possono tranquillamente rinunciare al parcheggio riservato e all'accesso nelle aree a traffico limitato e sottostare alle regole di tutti gli altri comuni cittadini.

Noi cercheremo di percorrere tutte le strade possibili per arrivare alla soluzione di questo annoso problema, perchè è nell'interesse soprattutto dei nostri iscritti e dei disabili in generale fare in modo che questo diritto non scada nell'abuso e che i "furbetti" siano smascherati e perseguiti ai termini di legge.

emmegi

**P.S.: Colgo l'occasione per ricordare ai "furbetti" e ai "distratti" che il Codice della Strada prevede, oltre alla sanzione pecuniaria, la decurtazione di due punti per la sosta negli spazi riservati al parcheggio delle vetture dei disabili!**

## Lettera agli Onorevoli

Il grave problema dei contrassegni ha spinto il nostro presidente provinciale ad inviare con urgenza una lettera ad alcuni Ministri e agli Onorevoli bergamaschi perchè provvedano a studiare un'ideale soluzione al disagio dei disabili.

La lettera sottoriprodotta è stata inoltrata agli Onorevoli:

LIVIA TURCO, ANTONIO DI PIETRO, ALESSANDRO BIANCHI, BARBARA POLLASTRINI, ANTONIO MISIANI, GIOVANNI SANGA, CAROLINA LUSSANA, GIACOMO STUCCHI, GIULIANA REDUZZI, GREGORIO FONTANA, GIORGIO JANNONE, MIRKO TREMAGLIA, ETTORE PIROVANO, ROBERTO CALDEROLI, ROBERTO CASTELLI, VALERIO CARRARA, ANTONELLA REBUZZI, SILVANA MURA, CARLO FATUZZO, PIA ELDA LOCATELLI.

Oggetto: Contrassegni per circolazione e la sosta dei veicoli dei disabili.

Onorevole,

L'introduzione della Legge n. 675 del 31/12/1996 "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali" è stata una grande conquista dei cittadini e in questi undici anni il Garante è intervenuto a più riprese per puntualizzare e consigliare modalità per una sua corretta applicazione.

Uno di questi interventi riguarda i "contrassegni per circolazione e la sosta dei veicoli dei disabili" che, ai tempi dell'entrata in vigore della legge, riportavano in evidenza alcuni dati "sensibili" o comunque lesivi del diritto alla privacy.

Il Garante in data 7 Giugno 1999 segnalava al Governo "*ai sensi dell'articolo 31, comma 1, lett. m), della legge n. 675 del 1996, l'opportunità di un intervento normativo al fine di conformare ai principi sopra esposti il modello di contrassegno per invalidi allegato al regolamento di attuazione del codice della strada approvato con D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 e, comunque, di promuovere l'introduzione delle garanzie previste dall'art. 22, comma 3, della legge n. 675 anche attraverso i decreti delegati previsti dalle leggi nn. 676/1996 e 344/1998*".

Invece, successivamente, il D.L. 30/06/2003 n. 196 ha imposto che "*I contrassegni rilasciati a qualunque titolo per la circolazione e la sosta di veicoli a servizio di persone invalide, ... (omissis) ... contengono i soli dati indispensabili ad individuare l'autorizzazione rilasciata e senza l'apposizione di simboli o diciture dai quali può desumersi la speciale natura dell'autorizzazione per effetto della sola visione del contrassegno*".

Ciò ha ingenerato grandi problemi nei controlli da parte dei tutori dell'ordine, tanto che, in data 20 Luglio 2006, l'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani) evidenziava "*... un problema d'ordine generale che rende difficile, anche per gli operatori alla vigilanza delle ZTL e aree pedonali, l'attività di controllo ovvero la mancata emanazione da parte del Governo del regolamento per la disciplina della circolazione e della sosta dei veicoli al servizio di persone disabili e per il rilascio dell'apposito contrassegno ...*".

Ogni Comune adotta un proprio comportamento sia nel determinare le modalità di rilascio, sia nel realizzare i contrassegni, che seppure con le difficoltà già accennate, hanno valore solo nel territorio nazionale.

Perché il contrassegno sia riconosciuto anche all'estero è necessario utilizzare il modello che il Consiglio d'Europa, con "Raccomandazione 98376 del 04/06/1998", sollecitava gli Stati membri ad adottare entro il 1° Gennaio 2000.

Il grave ritardo accumulato dall'Italia nell'adeguarsi crea notevoli disagi ai disabili che si recano all'estero perchè i modelli "nazionali", o meglio "comunali", non sono riconosciuti e i titolari sono regolarmente multati in caso di sosta negli stalli riservati ai disabili.

Chiedo pertanto un Suo intervento al fine di addivenire in tempi brevi alla formulazione di una Legge tenendo conto dei suggerimenti del Garante, delle richieste dell'Anci, nonché della Raccomandazione del Consiglio d'Europa.

Ringraziando per la cortese attenzione e per quanto Ella vorrà prodigarsi per risolvere la questione, porgo distinti ossequi.

Bergamo, 30 Agosto 2006

Il Presidente Provinciale  
Giovanni Manzoni



## Contrassegno: Ecco il modello suggerito dalla Comunità europea dal 1998



Fronte

Retro

Ecco il “famoso “ pass di tipo europeo, adottato dai Paesi della Comunità Europea, nei quali sembra non ci sia stata la levata di scudi a difesa della “privacy” come in Italia.

Sul recto c'è ben in vista il logo della carrozzella e la dicitura in tutte le lingue dell'Unione “Contrassegno di parcheggio per disabili”. I dati personali sono tutti sul retro, facilmente verificabili in caso di controllo. Noi

invece mettiamo in difficoltà i tutori dell'ordine con un eccesso di tutela, quando uno dei problemi di violazione della privacy è costituito dalle proposte pubblicitarie con cui siamo perseguitati ogni giorno via telefono da innumerevoli call center che, nel caso dei prodotti per i disabili (materassi, poltrone, apparecchi pseudo medicali, ecc.), fanno sorgere il dubbio che alcune aziende siano in possesso, non autorizzato, di elenchi con dati particolarmente “sensibili”.

## Tagliamo, anzi aumentiamo!

L'Ufficio scolastico regionale della Lombardia ha comunicato un ulteriore taglio di 52 insegnanti di sostegno nella provincia di Bergamo.

Si tratta di una decisione grave perché la figura dell'insegnante di sostegno rappresenta un tassello molto importante nel percorso di integrazione e di recupero dei ragazzi con handicap.

La continuità della presenza di un insegnante di sostegno durante l'orario scolastico rappresenta un fattore di qualità che verrebbe a mancare nel caso di tagli che costringano a spezzettare ulteriormente l'orario degli insegnanti creando non pochi problemi nel delicato equilibrio dei bambini disabili.

Secondo una fonte sindacale il taglio avviene in un momento già critico poiché a marzo c'era già stata la riduzione di 26 insegnanti a fronte di un aumento di 1779 alunni nella nostra provincia.

La situazione appare ancora più grave se si considera che gli alunni disabili si sono incrementati di 57 unità! Risulta evidente che la qualità del servizio non potrà che peggiorare a scapito di una fascia di utenza con problemi di inserimento nella scuola e nella società.

I sindacati sono sul piede di guerra perché ritengono che non siano state rispettate tutte le procedure previste dalla legge, ma anche altre associazioni si sono mosse a vario titolo.

L'altra notizia, che ha colto di sorpresa gli

addetti ai lavori e i cittadini, è il taglio dei fondi per il “sociale” operato dalla Regione Lombardia a scapito della provincia di Bergamo. Ciò che dà particolarmente fastidio sono i tempi della decisione, il 2 agosto, che sembrano scelti per far passare in sordina i tagli e le modalità di riparto che penalizzano particolarmente le comunità più virtuose, quelle che hanno usato maggiore oculatezza nella spesa e nella programmazione.

Si tratta di un taglio complessivo di 1 milione e 858 mila euro, seppure ripartito non uniformemente sui diversi ambiti distrettuali. La cifra tagliata rappresenta solo una parte della spesa sociale, ma aggiunta ai tagli continui dei trasferimenti e alle scarse risorse disponibili, ha un peso rilevante sulle casse comunali.

In questo clima di tagli continui, finalmente una notizia “positiva”: gli stipendi dei consiglieri regionali lombardi aumentano di 340€ al mese (4.000€ all'anno)! La notizia ha creato un po' di imbarazzo, ma in parecchi si sono affrettati a dichiarare che “si tratta di un automatismo”, che comunque “i consiglieri lombardi hanno le retribuzioni tra le più basse” rispetto ad altre regioni, che i consiglieri di alcuni gruppi “devolvono una grossa percentuale al partito”, ... ecc.

Per fortuna c'è Internet, basta fare qualche ricerca e si scopre che la legge non è stata consegnata sulla vetta del monte Sinai su tavole di pietra come “allegato” ai Dieci Comandamenti, ma è stata scritta e votata dal

Consiglio Regionale Lombardo e che la percentuale prevista dall'automatismo è sì inferiore a quella di altre regioni, ma superiore a quella di diverse altre.

Per finire, a noi cittadini non interessa se poi una parte dello stipendio è girata al partito. Non c'è già una legge (nazionale) molto generosa per il finanziamento dei partiti? (pardon! “rimborso spese elettorali”).

Vorrei ricordare che per i consiglieri regionali sono in vigore sostanziose pensioni che, a differenza di quelle dei comuni cittadini, non sono di tipo “contributivo”, ma fisso: basta restare in carica una legislatura e si prende la pensione come un dirigente di un'azienda che ha lavorato tutta la vita.

Questi aumenti non peggiorano certo la situazione finanziaria del Paese. E' una questione morale perché in un momento ancora difficile, quando molte famiglie hanno problemi economici già dalla terza settimana del mese (vi ricordate? neanche due anni fa era la quarta!), gli stipendi e, soprattutto, le pensioni sono costantemente erosi dall'inflazione, dal mondo della politica dovrebbero venire segnali di moderazione e, perché no?, di condivisione dei problemi dei normali cittadini.

Solo così si potrà spezzare quel circolo vizioso che ha fatto dei “rappresentanti del popolo” una casta che vive in un mondo proprio lontano anni luce dalla realtà dei loro elettori.

M.G.



## Serata "Sota i stele"



La sera del 25 Agosto, numerosi soci dell'Anmic di Bergamo si sono dati appuntamento presso il Centro Sportivo di Mapello, dove era in svolgimento la 12ª edizione di "Sota i stele" (*traduciamo per i non bergamaschi "Sotto le stelle"*), la kermesse che chiama a raccolta ogni sera migliaia di persone di tutte le età con l'unico scopo di passare una serata piacevole con musica, birra e gustosi piatti della tradizionale cucina bergamasca.

Per i soci dell'Anmic il ritrovo è stato un modo per ricordare Mario Viganò, consigliere provinciale e delegato comunale di Mapello, scomparso la scorsa primavera.

Forse a qualcuno sarà sembrato irriverente ricordare un amico in un serata dedicata allo svago, ma ci sono almeno due motivi che hanno fatto optare per questa modalità un po' irrituale.

Il primo risiede proprio nella personalità di Mario Viganò. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, lo ricorderà sempre per la sua

discrezione, la modestia e la disponibilità, tutte doti non comuni che generavano una forte empatia con l'interlocutore, ma lo ricorderà anche per la sua voglia di stare allo scherzo, di giocare con l'ironia, di divertirsi. Di sicuro anche Mario avrebbe voluto partecipare di persona anche a questo ritrovo, siamo certi che era tra noi.

Il secondo motivo sta nello stretto rapporto di simpatia che era nato nel 2003 con gli organizzatori di "Sota i stele", quando in occasione della manifestazione dell'Anmic a Mapello, Mario organizzò il pranzo utilizzando la struttura di questa associazione. In quell'occasione i responsabili di "Sota i stele" vollero donare una sostanziosa somma all'Anmic per sostenerne le attività.

Quella donazione fu la prima di una serie, quasi ormai una tradizione che fa grande onore alla sensibilità dei soci di "Sota i stele" e, in particolare, del suo presidente Pierangelo Passanti, a cui è stata donata una targa ricordo dell'Anmic di Bergamo.

Nel corso della piacevole serata sono stati

consegnati attestati di benemerita ai volontari che ogni giorno prestano la loro opera presso l'Anmic permettendo il perfetto funzionamento del servizio di trasporto invalidi. Una targa è stata consegnata a Mario Ubbiali, presidente dell'Anla (Associazione Nazionale Lavoratori Anziani) in quanto è proprio da questa associazione di ex dipendenti della Magrini che proviene la maggior parte dei volontari.

Il presidente Giovanni Manzoni ha poi consegnato targhe personali ai volontari: Camillo Perico, Augusto Battaglia, Pietro Rossi, Attilio Mazzola, Eugenio Galliani, Ivano Bernardini, Remigio Quaglio, Alessandro Ubbiali, Ferruccio Fratus, Andrea Turani, Luigina Facheris, Tito Biagini, Alessandro Rondi che, con la loro grande disponibilità, permettono lo svolgimento del servizio che consente a molte persone disabili di raggiungere senza difficoltà i centri di diagnosi e cura.

emmegi





## Giugno 2007- Un viaggio in Malawi

# Si può fare m



Gli 11 giocatori della sua nazionale di calcio sono chiamati "flames", fiamme. Fiamme come le lingue di fuoco rosse del sole che splende sul nero della bandiera del paese, quel nero che rappresenta la popolazione africana liberata.

Le fiamme che salgono dai fuochi che illuminano le notti africane e che portano calore e luce nei villaggi dove non è ancora arrivata la luce elettrica.

Qui sembra di tornare indietro nei secoli, la Natura detta le regole della vita di ogni giorno: l'Africa è il solo Continente dove molto, quasi tutto, è rimasto come una volta, come noi lo immaginavamo quando eravamo piccoli, quando i primi films della televisione ci mostravano villaggi sperduti nella savana o in foreste immense percorse da ogni tipo di belve feroci.

Le lingue di fuoco salgono dai ceppi accesi e portano in cielo le faville, le Marawi, che danno il nome al paese, Malawi.

Tutto il paese è un continuo falò. I locali dicono che è un modo per preparare le culture in attesa dell'indispensabile pioggia che rende fertili i campi. Gli esperti venuti dall'Europa (che naturalmente adottano altre tecniche di fertilizzazione) ci dicono che i fuochi servono anche per abbrustolire la selvaggina che vive nei campi o nei boschi e che rappresenta una fonte di sostentamento dei villaggi. Quello che ci colpisce è sapere che la maggioranza di questa "selvaggina" è rappresentata da topini di campagna, mangiati regolarmente dai locali, che a noi vengono offerti su spiedini ai bordi delle strade.

Il Malawi una volta, quando c'erano gli inglesi, si chiamava Niassaland, da "Niassa" che significa "lago" e "land" che ovviamen-

te significa "terra": terra del lago.

Anche il lago si chiama Malawi e non si sa bene se sia stato lui a dare il nome al paese o viceversa. Quello che è certo è che il lago (il terzo in Africa per estensione e il nono in tutto il mondo), con i riverberi del sole, si riempie di "stelle" o di "lingue di fuoco".

Fu forse per questo che, ad indipendenza ottenuta nel 1964, i locali rifiutarono la denominazione dei colonizzatori inglesi e si diedero un nome che era anche un augurio: ritornare agli antichi splendori del passato riadattando il nome.

Tutto il paese vive intorno al lago che copre il 25% della superficie del territorio nazionale e nel quale confluiscono otto fiumi e centinaia di ruscelli.

Il lago è la vera e forse unica risorsa naturale del paese; un po' è vero, ma forse è una fortuna (anche se questo non bisogna dirlo ai locali) che finora i grandi paesi non abbiano trovato altre ricchezze, perché così non si sono viste quelle ingerenze che sono la causa prima di tutte le destabilizzazioni internazionali, che fanno tanto bene a pochi e tanto male a tanti.

In Malawi non c'è bisogno di portare altro male, perché basta quello che c'è.

Il Malawi conta circa 12 milioni di abitanti e il 90% della popolazione vive nelle zone rurali. L'aspettativa di vita media è di circa 46 anni per i maschi e 47 per le femmine; attualmente la principale causa di mortalità è rappresentata dall'AIDS e, visitando i villaggi, si capisce perché.

Qui si vive ancora come si viveva secoli orsono, l'igiene, la pulizia non si sa cosa siano. L'acqua arriva nei villaggi attraverso pozzi, ma gli abitanti usano quest'acqua come viene raccolta dal suolo; non ovunque arriva l'energia elettrica e i soli bagni che si fanno sono quelli nel lago o nei fiumi, spesso pieni solo di fango.

Purtroppo, da visitatore esterno, devo dire che anche questo fa parte del fascino. Proprio per questo il Continente Africano è rimasto quello di una volta, con i suoi problemi, ma anche con la sua poesia. Peccato che la poesia faccia poco per alleviare i problemi dei suoi abitanti.

Quello che colpisce subito la sensibilità del visitatore (oltre naturalmente alla violenza della natura selvaggia) sono alcuni aspetti etnici ormai tanto difficili da trovare: la bontà spontanea della popolazione, la solidarietà tra i vari componenti delle comunità e, soprattutto, la

tolleranza, evidente soprattutto in campo religioso, cosa che sembra ormai un'utopia in tante parti del mondo.

La gente è buona, i bimbi, ma anche i grandi, ti sorridono sempre e, soprattutto, ti fanno sentire subito uno di loro.

Visitando un villaggio con il medico locale e due medici del nostro gruppo, ci viene portato un bambino di 2 anni che ha una grave forma di anemia: bisogna portarlo subito in ospedale.

La mamma non vuole: prima deve avere il consenso del padre. Il padre l'aveva abbandonata ed era andato a stabilirsi in un altro villaggio con un'altra donna (nei villaggi la poligamia è ammessa). Il capo villaggio e il villaggio intero intervengono (la solidarietà): bisogna parlare subito con il padre. Mi affidano una guida e, con i medici, parto alla ricerca del padre, all'interno della savana, non senza preoccupazioni.

Arriviamo al villaggio, veniamo circondati dalla folla e, in mezzo ad essa, si fa largo un omeone largo come un armadio: riusciremo a tornare a casa?

Poche parole del dottorino locale e gli occhi dell'uomo si illuminano, la bocca si apre in un sorriso di gratitudine e le sue mani cercano le nostre (la bontà). Nel frattempo la donna, sempre con il bambino attaccato alle spalle va a confabulare con la nuova sposa del marito che pure prende a cuore il caso (di nuovo la solidarietà).

Risolta la cosa partiamo tutti per l'ospedale e, proprio prima di entrare in città, con medici, madre e bimbo sul cassone del pick-up, mi ferma la polizia (forse andavo troppo forte o forse avevo i capelli troppo spettinati). Un donnone altro due metri con una divisa da parà mi chiede la patente (io non ho una vera patente inter-





# olto con poco

nazionale, però porto sempre con me la patente che presi 30 anni fa a Londra e che, dicono, vale in tutto il mondo). Mentre la vigilessa sta per aprire il documento dico che sto andando in ospedale a portare un bimbo con grossi problemi. La vigilessa chiude il documento che stava per aprire, guarda nel cassone e apre la calca per farmi partire velocemente verso l'ospedale (la solidarietà, ma anche la bontà: solo chi è stato in giro per il mondo può capire come ovunque spesso la divisa possa rappresentare un facile pretesto di abuso di autorità e, quindi, di diritti. Ovunque, ma non in Malawi). La tolleranza religiosa. Sebbene molti gruppi praticino tuttora culti tradizionali (in Malawi ci sono 9 etnie), la maggior parte della popolazione è cristiana (20% cattolici, 55% protestanti), mentre il 20% è musulmana. A Mangochi (dove siamo noi), invece, la grande maggioranza è musulmana e in tutti i villaggi i capi-villaggio sono musulmani. Questo però non ha mai ostacolato la pacifica convivenza con la minoranza cattolica. Questa gente ha legami che vanno oltre le differenze religiose, è unita dalla necessità di sopravvivere, dalla fame, dalla povertà.

Anche qui è forse un bene che non vi siano tante ricchezze a dividere gli abitanti e qui ho avuto la conferma che non sono le religioni a dividere gli uomini, ma lo sfruttamento sbagliato che pochi fanno dell'elemento religioso per mascherare i propri interessi.

In Malawi esiste ancora una società di stampo tribale. Ci sono i villaggi, a capo del villaggio c'è un capo-villaggio, a capo di un gruppo di capi-villaggio c'è un super-capo-villaggio.

Nel villaggio non si muove foglia senza che il capo non ne sia informato e abbia dato la sua approvazione. Il capo è una specie di divinità. Padre Kimu (il nostro anfitrione, il

nostro fac-totum, l'ispiratore di tutti i progetti da noi conosciuti, il grande benefattore di tutti coloro che incontriamo e di chissà quanti altri, l'uomo della Provvidenza) ci dice che fino a poco tempo fa, quando un capo moriva, veniva accompagnato nella tomba da 4 giovani del villaggio, i quali venivano sepolti (vivi) insieme al capo. Kimu ci dice che forse in qualche villaggio sperduto questa usanza viene ancora praticata (!!!).

Kimu è ovunque, occupa tutti gli spazi possibili sia con la sua stazza che con il suo altruismo, conosce tutto e tutti, poveri e ricchi, miseri e potenti e grazie a lui si sono costruiti asili, scuole, ambulatori. La sua porta è aperta a tutti. L'asilo appena costruito doveva contenere 150 bambini; Kimu ha aperto le porte ad oltre 600: "come potevo dire di no a più di 450 innocenti?" "... e adesso come farai a farceli stare tutti in quelle aule? come farai a dar da mangiare a tutti?" qualcuno gli chiede; "La Provvidenza, ci penserà la Provvidenza" e giù una risata che rimbomba in tutta la stanza. Per Kimu non ci sono distinzioni, non ci sono selezioni.

Kimu è ovunque, con la sua stazza, con la sua risata grassa, con il suo color nero, nero più della pece, con la sua manata sulla spalla. Non posso pensare al Malawi senza pensare a Kimu: "no Kimu, no party".

Alla nursery andiamo con i miei amici medici a fare le visite ai bambini. Arriva un bambino che sembra un angioletto nero; ha la pelle velutata e lo sguardo triste, lo accarezzo, mi guarda, non dice una parola: è bellissimo. I medici lo visitano, toccano, palpano, si guardano: il bambino probabilmente ha un tumore esteso in tutta la sua pancina. Lo guardo, mi guarda: è bellissimo. Devo uscire un attimo dalla stanza.

Dopo le visite dobbiamo portare qualche angioletto in ospedale. Ormai faccio parte della troupe. Sono autista, infermiere, traduttore: in ospedale devo andare anch'io.

Arriviamo in ospedale! Ospedale? Io credo che l'anticamera dell'inferno sia un po' come questo ospedale: in uno stanzone di 6 metri per 10 ci saranno 30 mamme, 30 bambini, 10 letti, 30 fuochi per far da mangiare, 40 galline che girano tranquillamente rubando la farina alle mamme e ai bambini e sporcando ovunque tra le ciotole e i panni sporchi, ma, soprattutto, non si può resistere per gli odori nauseabondi che invadono l'aria. Ospedale?!?! Chiedo ai medici italiani: "ma voi che siete abituati a tut-



to, che tagliate e aprite, che vedete e sentite di tutto, verreste a lavorare in mezzo a tutto questo?" "Bisogna essere preparati; così su due piedi, diremmo che anche per noi tutto questo è troppo". Allora non sono solo io.

Dobbiamo andare. Ci aspetta un impegno sociale. In un villaggio c'è una festa in nostro onore. Veniamo scambiati per altri benefattori che avevano portato luce e acqua nel villaggio. Inutile cercare di spiegare che non eravamo noi, gli abitanti del villaggio ci credono "loro" (il prete cattolico del villaggio, Padre Efrem, amico di Padre Kimu ci aveva presentato così) e noi non possiamo deluderli.

Ci accoglie una delegazione con in testa il capo-villaggio (musulmano come tutti gli altri naturalmente), si fanno i discorsi, poi alla fine ci vengono offerti dei doni: una capra e un'anitra. E adesso dove le mettiamo? Sul pulmino naturalmente. Così io, che sono il più alto e che devo sedermi in fondo al pulmino, mi trovo la capra seduta in parte e l'anitra ai piedi. Sarà la prima di situazioni analoghe (un'altra volta, saranno 8 polli).

Arriva l'ultimo giorno, anzi l'ultima notte.

Lasciamo il posto che ci ha accolto per due settimane alle 3 del mattino, ma non lasciamo Kimu che vuole accompagnarci nel viaggio di 300 km. per raggiungere Lilongwe, dove ci aspetta l'aereo che ci riporterà in Italia. Davanti il pulmino con Kimu e una decina di noi, dietro Lorenzo e io con il pick-up e i bagagli. Per più di metà strada tutto procede tranquillamente tra i villaggi nascosti nella foresta; una iena fa capolino ai bordi della strada: la fame l'ha costretta ad avvicinarsi al villaggio. Ad un tratto veniamo bloccati da un camion lungo come un treno, fermo in mezzo alla carreggiata. Scendiamo, davanti al camion c'è un altro





segue **MALAWI**

camion che sta bruciando e le sue fiamme si levano verso il cielo come lunghe lingue incandescenti: le Marawi vogliono accompagnarci fino alla fine.

Qui si rischia di perdere l'aereo. L'autista nero che affianca Kiwu vede una stradina sterrata a fianco della strada principale, ci dice di fare retromarcia e di avviarci verso quella stradina: dove porterà? Scendiamo verso un villaggio, poi la stradina ne incrocia un'altra che sale ripida: dove porterà? Prendiamo anche questa. Arriviamo in cima alla salita, adesso c'è l'asfalto di nuovo sotto le ruote, ci giriamo e vediamo che dietro di noi ci sono ancora le fiamme del camion che brucia! In 300 km di percorso da Mangochi a Lilongwe probabilmente quella era l'unica scorciatoia esistente e il camion è bruciato proprio lì: è stata la Provvidenza.

Già, ma dimenticavo, con noi c'era Padre Kimu!

A qualche giorno dal rientro, faccio una breve analisi e confronto questa esperienza con altre, analoghe, fatte in altri Continenti.

Tante volte pensiamo che per fare del bene sia necessario rivolgersi a grandi organizzazioni, avere conoscenze, mezzi adeguati, intrufolarsi in non so quale associazione o consorceria.

Quello che mi resta di questo viaggio è la consapevolezza che spesso non ci vogliono grandi investimenti, non è necessario far parte di gruppi con nomi altisonanti, non ci vogliono grandi imprese o fare lunghe attese per decidersi di fare qualcosa di più per gli altri in questo mondo. In Malawi mi sono reso conto che anche uno come me, che ha un po' tempo a sua disposizione, può fare molto.

Io non sono un medico e so poco di medicine, però ho la patente (ma non è sempre necessario guidare l'automobile), conosco l'inglese (ma basta conoscerne solo un po'), conosco le regole igieniche di base (ma bastano proprio solo quelle di base): andando in giro per i villaggi del Malawi con medici che non conoscevo prima di andare in Malawi e che ho trovato sul posto, mi sono sentito in grado di aiutare molto chi soffre, chi muore di fame, chi non ha acqua per bere e tanto meno per lavarsi. Non avevo bisogno di lauree in medicina, né tanto meno di prendere tanti contatti prima di partire per sentirmi utile.

Non ci vogliono neanche tanti mezzi. Con 1.000 Kwacha per famiglia (5 euro) sono riuscito a portare in ospedale alcune madri con i propri bambini, salvandone alcuno da morte certa. Con 150 euro all'anno potrei persino sfamare una famiglia intera.

Con poco si può fare molto, tante volte basta prendere a partire. E, soprattutto, ci si sente molto meglio.

**Maurizio Amaglio**

## PEDANA MOBILE



Vendo pedana mobile modello "Amica" della ditta CIC Spa - anno di costruzione 2003 - 1 posto - portata Kg: 190 - per 6 gradini - Chi è interessato può contattare la Segreteria.

## DIFFERENZA TRA GIOIA E FELICITÀ

La gioia nasce da qualcosa che noi compiamo con sacrificio e che ci porta soddisfazione.

La gioia nasce dall'interno della nostra personalità e rimane sempre nel profondo.

Un'espressione della gioia è la sensazione di pace interna e di sicurezza in noi stessi.

Nella sensazione di gioia rientra soprattutto la soddisfazione nata dal voler bene e dall'aiutare il nostro prossimo.

La gioia ci aiuta a superare le difficoltà.

La felicità nasce dall'esterno, dagli eventi che accadono durante la nostra vita e che per noi sono piacevoli situazioni materiali.

**Silvia Vavassori.**



## Convegno

L'associazione **GENESIS**,  
organizza

il 19° incontro che si terrà presso il Casinò Municipale di San Pellegrino Terme

**DOMENICA 28 OTTOBRE 2007 ORE 11,00**

**Convegno:**

**LA QUALITÀ DELLA VITA**

**DOPO IL TRAUMA CRANICO IL RUOLO DELLE FAMIGLIE**

Partecipano le Associazioni: RINASCITA VITA di Genova Pegli, ARCO 92 di Roma, GENESIS di S. Pellegrino Terme, ARCO 92 di Messina, AMICI DI LUCA di Bologna, PARKINSON di Bergamo.

Il dr. Roberto RAGO di Genova, il dr. Claudio PERINO di Torino, il cav. Giovanni MANZONI dell'Anmic di Bergamo, il dr. Gianni MELIZZA del Centro Coni di Bergamo, il dr. G. Pietro SALVI della Casa di Cura Quarenghi di S. Pellegrino Terme, il dr. Bianco SPERANZA assessore della Provincia di Bergamo.

Con il patrocinio di ARNIA (Associazione Riabilitatori Neurologi Interlope)

Ore 13,00 Pranzo presso il Salone delle Feste del Casinò Municipale di San Pellegrino Terme (previa prenotazione entro il 20 Settembre p.v.)



## Barca a vela per disabili



Non è la prima volta che parliamo di barca a vela per disabili su questo giornale, vediamo bene di cosa si tratta.

La barca a vela può essere una attività sia ludica, sia sportiva; molte persone interpretano l'uscita in barca come attività rilassante e piacevole in grado di metterci in contatto con la natura che ci circonda; qualcun'altro si spinge oltre e pratica la vela come attività sportiva.

In provincia di Bergamo è nato nel 2005, dalla collaborazione tra PHB (Polisportiva Handicappati Bergamasca) YCBG (Yacht Club Bergamo) e AVAS (Associazione Velica Alto Sebino), il progetto DisVela con due grandi obiettivi:

- 1) avvicinare le persone disabili al mondo della vela
- 2) incrementare il numero di velisti disabili che usufruiscono dei programmi di addestramento e di partecipazione alle regate.

A Lovere presso la Scuola Vela dell'AVAS vengono organizzati nel periodo estivo corsi di vela per disabili ed assistenti; è a disposizione per questo una struttura completamente accessibile a partire dai posteggi auto sino al pontile per salire in barca.

Non servono requisiti particolari per

provare l'emozione di una uscita in barca, anche le persone para-tetraplegiche, con i dovuti accorgimenti, possono provare attivamente questa esperienza. Le imbarcazioni che vengono utilizzate per i corsi garantiscono una assoluta sicurezza, infatti sono barche che non si rovesciano e sono inaffondabili; inoltre vengono consultate le previsioni meteo prima di uscire in barca.

Il calendario dei corsi 2007 sta volgendo al termine, ma chi volesse avere informazioni sui corsi, pensando già al prossimo anno, può mettersi in contatto attraverso la mail [info@disvela.it](mailto:info@disvela.it) oppure telefonando alla Scuola Vela dell'AVAS tel. 035 983509.

È prevista entro la fine dell'anno la presentazione di una nuova barca per disabili, si tratta di un progetto francese che prevede una imbarcazione ad equipaggio doppio (2 persone a bordo), pensata per le attività sia di scuola vela, sia di regata.

In questa occasione sarà possibile provare la barca facendo delle uscite dimostrative con gli istruttori.

Ulteriori informazioni saranno disponibili sul sito [www.disvela.it](http://www.disvela.it) e [www.avas.it](http://www.avas.it)

Marco Gualandris

## Partecipazione



Lo scorso 2 luglio è venuta a mancare la signora Giuseppina Pagano, sorella del nostro presidente nazionale Giovanni Pagano.

Il Presidente Giovanni Manzoni, il Consiglio provinciale e gli iscritti dell'Anmic di Bergamo esprimono le più sentite condoglianze al presidente nazionale Giovanni Pagano e ai suoi famigliari.

## Anniversario

Il 25 maggio scorso, il nostro Delegato di Treviolo Luigi Parimbelli ha festeggiato il 50° anniversario di Matrimonio.

A Luigi e alla signora Franca i più affettuosi auguri per una nuova lunghissima luna di miele.

Il 2007, per il nostro Luigi, rappresenta anche un altro ambito traguardo: cinquant'anni di attività calcistica, prima come giocatore, arbitro e poi dirigente. In pratica tutti i ruoli possibili per questo sport che continua ad amare con grande passione tanto che l'Eco di Bergamo gli ha dedicato un'intera pagina dell'inserto "Vita bergamasca".





## Appuntamento in Fiera



**D**al 27 Ottobre al 4 Novembre 2007 si terrà presso il Polo Fieristico - Via Lunga a Bergamo - la "29ª edizione della Fiera Campionaria di Bergamo".

Anche quest'anno l'Anmic di Bergamo sarà presente con un proprio stand, con la certezza di ottenere un maggior numero di visitatori e di consensi rispetto ai risultati positivi dello scorso anno.

La presenza della nostra associazione in una manifestazione di tale portata, che supera i confini propri della provincia, riveste un significato importante perchè raggiunge l'obiettivo di una grande visibilità per il grande pubblico, ma soprattutto è l'occasione di un contatto diretto con una platea di visitatori che possono concorrere a diffondere la conoscenza della nostra Associazione per un maggior numero di possibili utenti dei nostri servizi.

Far conoscere agli oltre 120 mila visitatori, che hanno passato in rassegna gli stand nelle ultime edizioni, quello che l'Anmic rappresenta e fa per il mondo della disabilità, è un obiettivo che ripaga dello sforzo organizzativo e dell'impegno dei volontari che presidiano lo stand per tutta la durata della manifestazione.

Confidiamo negli iscritti e nei nostri lettori perchè invitino tutti coloro che si recheranno alla 29ª Fiera Campionaria di Bergamo di far visita allo stand dell'Anmic di Bergamo



***Vi aspettiamo numerosi!***

## Servizio Trasporto Associati



Il servizio trasporto associati si avvale di comodi pulmini, uno dei quali attrezzato con sollevatore di carrozzelle, per poter trasportare ai centri di diagnosi e cura gli associati che ne fanno richiesta.

Il servizio è reso possibile grazie a diversi sponsor che contribuiscono generosamente al mantenimento dei mezzi, nonché a tante piccole donazioni effettuate dai privati che usufruiscono del servizio e di altri che vogliono semplicemente dimostrare di essere vicini all'iniziativa. Il trasporto, per questioni logistiche, è limitato alla città di Bergamo e ai Comuni dell'interland.

**Per le prenotazioni è necessario telefonare alla Segreteria della Sede di Bergamo Tel. 035-315339.**



**"Oltre le Barriere" - Trimestrale, organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili di Bergamo. Direttore responsabile: Graziella Pezzotta. Segretario di redazione: Mario Garavaglia. Comitato di redazione: G. Manzoni, F. Bonetti, G.B. Bernini, Bottani, D. Bussini, G. Tonolini, S. Vavassori - Disegni di Bruno Dolif. Hanno collaborato a questo numero: Jessica, M. Amaglio, Daniela Fuccio, Marco Gualandris. Direzione, Redazione e Amministrazione: via Autostrada, 3 - Bergamo - Tel. 035.315.339 - e\_mail: anmic@tiscali.it - Internet: www.anmicbergamo.org. Impianti e stampa: Gierre - Bergamo. Tiratura del numero 10.000 copie. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.**